

IL BILANCIO

Chiuso Bookcity Oltre 120 mila i partecipanti

di **Giovanna Maria Fagnani**

Teatri e librerie, biblioteche, ma anche piazze, condomini e strade, ospedali, centri d'accoglienza. Perfino un carcere. Per cinque giorni, in centinaia di spazi cittadini, Bookcity ha portato reading, dibattiti, spettacoli. I partecipanti agli incontri in presenza sono stati più di 120 mila. Gli organizzatori: «Il futuro è policentrico e nei quartieri».

a pagina 10

«Bookcity, il futuro è nei quartieri»

Coinvolti teatri, condomini, il carcere Beccaria: raggiunti i 120 mila partecipanti live. «Formula vincente»

Teatri e librerie, biblioteche, ma anche piazze, condomini e strade, ospedali, centri d'accoglienza. Perfino un carcere. Per cinque giorni, in centinaia di spazi cittadini, si sono susseguiti reading e dibattiti, spettacoli, letture di poesie, incontri con autori e artisti italiani e stranieri. La decima edizione di Bookcity, la grande festa di chi legge e di chi scrive, conclusasi ieri, ha riportato in città un'ondata di entusiasmo. E i numeri sono da record: i partecipanti arrivano a 120 mila in presenza e 153 mila in streaming. Altri 624 mila utenti sono stati raggiunti coi canali digitali e oltre 1 milione e 100 mila sono le visualizzazioni sul sito. In quattro giorni sono stati pre-

sentati 1.645 libri, con la partecipazione di 398 editori: un successo impensabile senza il lavoro preziosissimo dei 550 volontari. E ora si guarda al futuro. «Ricordo la prima edizione di Bookcity — racconta Luca Formenton, presidente dell'edizione 2021 —. Organizzammo tutto in un mese, le adesioni furono così tante che arrivammo a 400 eventi. Poi è stato un crescendo, ma questa è stata prima vera edizione policentrica del festival: uno dei nostri obiettivi era proprio diffondere gli eventi in tutti i quartieri. E se avevamo ampie aspettative, ad

esempio, sugli appuntamenti con Vinicio Capossela e Chiara Gamberale, che sono stati strapieni, abbiamo avuto il tutto esaurito anche al Teatro Duepuntozero del Carcere

Beccaria, che si trova ben lontano dal centro. La presenza nei quartieri sarà il futuro di Bookcity».

Letture, firmacopie, incontri, ma anche passeggiate e altre manifestazioni. «Abbiamo sempre voluto che il festival fosse un'occasione per sperimentare nuove modalità di lettura e di rapporto coi libri: è una manifestazione che si basa sulla partecipazione ed è interessante vedere i dibattiti che nascono non solo durante gli eventi, ma anche dopo, legati ai volumi presentati. Inoltre, le forme ibride delle presentazioni e il fatto che si tengano in luoghi anche insoliti, permette di conoscere nuovi posti di Milano, senza tralasciare la sua proiezione verso

l'internazionalità» aggiunge Oliviero Ponte Di Pino, curatore del programma di Bookcity.

Soddisfatto del bilancio della decima edizione anche il sindaco Giuseppe Sala: «Ormai — ha detto a margine della presentazione del libro di Laura Boldrini "Questo non è normale" — è diventato un

evento talmente importante che molti che hanno libri in uscita o appena usciti decidono di venire a Milano per presentarli». In questa prima edizione del dopo pandemia «abbiamo ottenuto quello che volevamo: ritornare a mettere Bookcity al centro del dibattito letterario di questa parte dell'anno», ha concluso Sala.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Chiude la decima
edizione: 1.645 volumi
al debutto e in campo
550 volontari



Evento Si chiude l'edizione numero 10

